

SCRITTORI. Morto a 67 anni Henning Mankell

Addio al creatore del commissario Kurt Wallander

I romanzi del giallista svedese
hanno venduto 40 milioni di copie

«Ho il cancro. Forse si sta difendendo. Sono in grande ansia», scriveva su un quotidiano svedese a fine gennaio 2014 Henning Mankell, annunciando che avrebbe raccontato la sua battaglia contro il male «a intervalli regolari su questo giornale, da una prospettiva di vita, non di morte». Ieri quella battaglia ha avuto termine, lo scrittore e celebre creatore del commissario Wallander è morto dando pubblica testimonianza del suo dramma privato, sperando di aiutare tanta gente a non considerare più una sorta di tabù questo male. Nei tanti romanzi di cui è protagonista il commissario Kurt Wallander (in Italia pubblicati da Marsilio e che si dice abbiano venduto 40 milioni di copie nel mondo), la sua figura è andata sempre più definendosi, nel senso di mostrare debolezze e acciacchi come tutti. Wallander non è un uomo felice, talvolta eccede un po' nel bere e ha un'esistenza problematica che il suo impegnativo e spesso sgradevole lavoro non gli facilita, anzi gli complica, usurandolo umanamente.

Da quando il successo internazionale di Stieg Larsson ha portato all'attenzione del pubblico il noir scandinavo, questo ha avuto un boom editoriale durato a lungo e di cui Mankell è stato uno dei primi protagonisti, tra i tanti poi arrivati sull'onda della moda e anche di poca qualità: si è trattato comunque di un fenomeno importante, risultando praticamente un pubblico esame di coscienza di un paese socialdemocratico considerato tra i più avanzati e progressisti al mondo, ma con molti scheletri nell'armadio, a cominciare

da quello del nazismo.

Mankell, che era nato il 3 febbraio 1948 e, amante dell'Africa dove era impegnato anche in battaglie umani-

tarie, passava molto del suo tempo in Mozambico, ricorda che aveva deciso di scrivere una storia sul razzismo montante trovato tornando in patria, dopo una delle sue lunghe assenze all'estero, e, giudicando il razzismo un crimine, ebbe bisogno di creare il personaggio di un poliziotto: era il 1989 e il nome Wallander pare sia stato scelto sull'elenco del telefono.

Iniziò con «Assassino senza volto», uscito in italiano nel 1991 e a tutt'oggi sono tredici i suoi romanzi tradotti da noi, sino a «L'uomo inquieto» e, nel 2013, «La mano», mentre Marsilio annuncia l'uscita di «Sabbie mobili - L'arte di sopravvivere», in cui è sempre presente il suo impegno verso i più deboli, il suo sguardo lucido, razionale e sensibile, quello che l'ha portato a scrivere di sé con sincera ostinazione sino all'ultimo, come a comporre qualche anno fa un testo teatrale intitolato «Lampedusa», dichiarando che la nostra piccola isola era ormai «la capitale d'Europa» e non capiva perché Bruxelles non se ne rendesse conto. Lascia l'amata moglie Eva, figlia di Ingmar Bergman, e sulla figura del grande regista Mankell ha lavorato a lungo realizzando una sceneggiatura per un film documentario che sperava avrebbe prima o poi realizzato la tv svedese. ●



Henning Mankell

